

GRUPPI EDITORIALI

Il Sole 24 Ore riduce le perdite grazie al digitale

Pier Luigi Vitale

Il gruppo editoriale di Confindustria (che ne detiene il 67% delle azioni) che edita il quotidiano Sole 24 ore e Radio 24 oltre a una serie di attività editoriali e di servizi, è quotato in borsa dal 2007. I ricavi del gruppo hanno raggiunto il loro massimo valore nella storia del gruppo nel 2008 quando il fatturato valeva 573 milioni di euro. Da allora però la flessione è stata repentina a cominciare dall'anno successivo, il 2009, quando i ricavi calano di 79 milioni rispetto all'annualità precedenti. Il ridimensionamento sembra frenare quando a chiusura del 2015 i ricavi tornano a crescere: 325 milioni ovvero +14 milioni rispetto al 2014. Una boccata d'ossigeno – confermata anche nel primo trimestre del 2016 con i ricavi in aumento rispetto al 2014 – ma la flessione dei ricavi subita dal gruppo di Confindustria è comunque pesante: -30% rispetto al 2011 quando comunque, come detto, il fatturato era già in netto declino.

Un aspetto peculiare del gruppo, almeno nel panorama italiano, è il peso del digitale sui ricavi e in generale su le diverse attività. I ricavi da digitale hanno raggiunto nel 2015 i 106,7 milioni di euro ovvero il 33% dei ricavi totali. Va detto che in passato i ricavi digitali hanno pesato ancora di più sul fatturato del gruppo, nel 2013 valevano 141,8 milioni di euro e pesavano sui ricavi di quell'anno per il 37%.

La flessione del digitale è dovuta soprattutto alla cessione nel 2014 dell'area software un'operazione che ha sì portato nelle casse dell'editore 81,9 milioni pagati da TeamSystem

(più altri 22,5 milioni dovrebbero essere versati nel 2020 per un importo complessivo di 104,484 milioni di euro) ma ha anche contribuito a far subire ai ricavi in generale – e a quelli da digitale in particolare – una ridimensionamento. D'altronde il fatturato dell'area software nel 2012 e nel 2013 è stato di circa 60 milioni (il 16% dei ricavi totali) con Ebit ed Ebitda positivi. L'effetto della cessione sui ricavi digitali del gruppo si è fatto sentire: si passa dai 141 milioni del 2013 ai 94,6 milioni del 2014. Nei piani dichiarati dal gruppo però c'è quello di reinvestire una parte consistente dei soldi della cessione proprio nel digitale. La crescita del digitale annuo anno di 12 milioni di euro realizzata nel 2015 sembrerebbe premiare questa politica editoriale, anche se va detto che per raggiungere i livelli del 2013 resta ancora un po' di strada da fare.

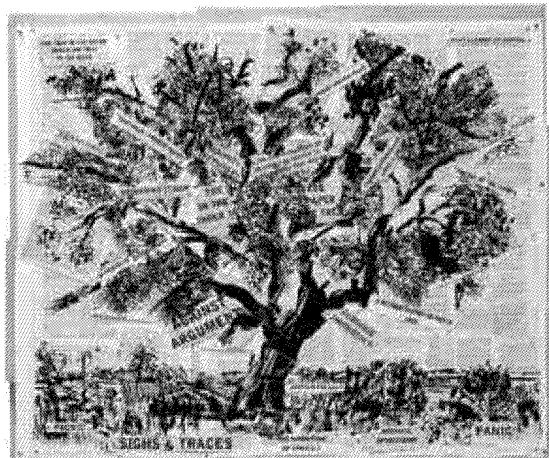
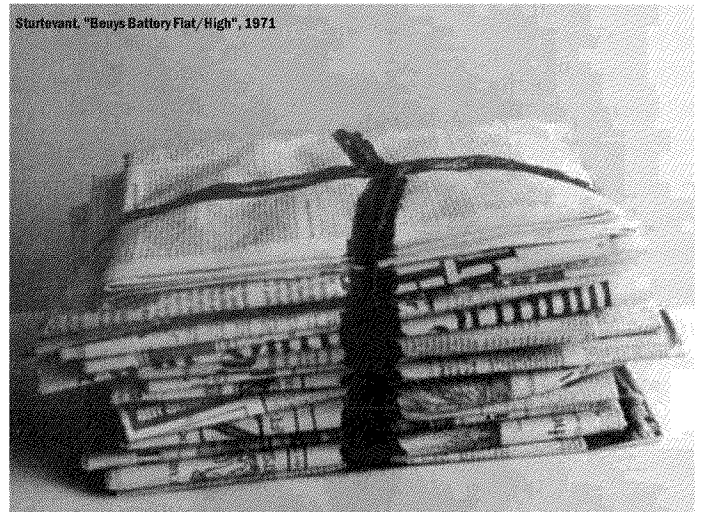
Il gruppo comunque da anni chiude il bilancio in passivo: prendendo in considerazione solo le ultime cinque la perdita aggregata raggiunge i 21,2 milioni di euro. Problemi di redditività che hanno origine anche dal fatto che il taglio dei costi negli ultimi cinque anni non è riuscito a compensare il calo dei ricavi. Nel quinquennio il taglio è di 129 milioni (mentre la flessione dei ricavi nel medesimo periodo è di 143 milioni). In valore assoluto i costi totali passano

dai 468 milioni del 2011 ai 339 milioni del 2015 ma il risultato netto (Ebit) e sempre con segno negativo.

Per quanto riguarda i tagli al personale gli organici puntuali sono in aumento, per la prima volta da anni, ne primo trimestre del 2016 i dipendenti medi sono 1.258 in crescita rispetto alle 1.239 unità del dicembre 2015 (che a sua volta segnava un aumento rispetto ai 1.223 dell'anno precedente). Nonostante questa recente crescita il taglio rispetto agli anni precedenti è stato comunque pesante: basta andare a marzo del 2011 quando i dipendenti erano 1.856 per capire che in sole cinque annualità si è ridotto di 598 unità ovvero di quasi di metà (48%) l'organico. Guardando alle diverse categorie quella che ha subito il taglio maggiore

nel periodo 2011-2015 è stata quella dei dirigenti con un -51% seguita da quella degli operai (-48%), come un po' per tutti gli altri gruppi editoriali analizzati anche in questo caso i giornalisti sono quelli per i quali il taglio del personale è stato più clemente -17% passando dai 414 del 2012 ai 343 del 2015.

Da segnalare infine come il «Gruppo 24 Ore» abbia deciso di non presentare i risultati del primo semestre 2016 rinviando al 30 settembre prossimo venturo la riunione per approvare la Relazione Finanziaria del primo semestre 2016. Un chiaro segnale di come, da un lato «Stampubblica» e dall'altro lato l'opa di Cairo su Rcs abbiano profondamente mutato uno scenario che necessita di più tempo per ipotizzarne gli sviluppi futuri.



William Kentridge

